



STA PER  
CONCLUDERSI  
IL RESTAURO  
DEL PALAZZO  
IN VIA GRAMSCI  
CHE DIVENTERA'  
PRESTIGIOSA SEDE  
UNIVERSITARIA

## PALAZZO BETTONI-CAZZAGO UN'ALTRA DIMORA STORICA “RESTITUITA” ALLA CITTA’

Continuiamo ad occuparci degli interventi pubblici di restauro che, a Brescia, hanno riguardato palazzi di particolare rilievo: pezzi di città che vengono restituiti alla fruizione dei cittadini. Dopo avere parlato, nei numeri scorsi del Notiziario, di Palazzo Martinengo, di Palazzo Bonoris e dell'attiguo Palazzo Tosio, ci occupiamo questa volta di Palazzo Bettoni Cazzago, la storica dimora di via Gramsci, il cui retro dà su piazza Boni, che fu per molti anni sede dell'Associazione artisti bresciani. Il restauro si sta per concludere: il bel Palazzo diventerà una sede amministrativa dell'Università degli Studi.

Chi passando da via Gramsci, in pieno centro cittadino, fosse preso da curiosità e decidesse di dare un'occhiata all'interno del portone dell'edificio in ristrutturazione contrassegnato dal numero civico 17, da una semplice occhiata al cortile coperto subito dopo l'androne, scoprirebbe, nonostante le impalcature dei lavori che impediscono una visione completa, un palazzo bellissimo che la dignitosa e semplice facciata sulla via non farebbe sospettare. Si tratta del settecentesco Palazzo Bettoni Cazzago, un'altra dimora storica che sta per essere restituita alla città. La maggior parte dei nostri concittadini ricorderà questo edificio come la sede dell'Aab, l'Associazione degli artisti bresciani; ora sta per concludersi il restauro e il Palazzo (che si affaccia su via Gramsci, ma la cui controfacciata è sull'attuale piazza Bruno Boni) diventerà una



*La facciata di Palazzo Bettoni-Cazzago che si affaccia su piazza Boni*

LA DIMORA  
NOBILIARE NASCE  
FRA IL SEI E IL  
SETTECENTO  
DEMOLENDO  
NUMEROSE CASE  
SULL'ALLORA  
CONTRADA LARGA

prestigiosa sede dell'Università Statale destinata ad accogliere alcuni degli uffici amministrativi dell'ateneo.

Con la facciata a intonaco dominata dal portale barocco circondato da un grosso bugnato bianco, Palazzo Bettoni Cazzago ha un primo piano e un secondo mezzo piano con semplici ma eleganti balconcini in ferro battuto. All'interno, oltre all'elegante cortile coperto già citato, uno scalone a tre rampe con balaustra e pareti affrescate; il salone d'onore è al primo piano; c'è tra l'altro una cappella privata con cupolina a lanterna e un'altra elegante scala elicoidale con ringhiera in ferro battuto sotto un lucernario ovale. Le sale sono affrescate da pittori bresciani e milanesi di metà del Settecento (gli affreschi sono in corso di restauro).

Destinato ad abitazione privata nobiliare prima dei Cazzago poi dei Bettoni, il Palazzo nasce tra il Sei e il Settecento per accorpamento di numerose case sull'allora contrada Larga. Nel 1765, la ristrutturazione che dà all'edificio il carattere di oggi, particolarmente al primo piano. All'inizio del '900 il Bettoni Cazzago passa allo Stato che lo destina a sede centrale delle Poste adattandolo di conseguenza: in particolare il cortile viene coperto per ricavarne un salone voltato per il pubblico. Quando le Poste si trasferiscono nella sede di piazza Vittoria, il palazzo di via Gramsci ospita successivamente vari uffici pubblici, tra l'altro l'Ufficio metrologico e la Sovrintendenza. Nel secondo dopoguerra per alcuni anni al primo piano c'è la sede del Pci, mentre il piano terra



**I lavori di restauro - cominciati all'inizio del 2000 - hanno riservato qualche sorpresa per gli addetti. Sono infatti state trovate importanti testimonianze del sistema fortificato della Brescia medievale: nel corso degli scavi sono stati riconosciuti resti del corridoio che costituiva la parte meridionale della grande fortificazione infraurbana eretta dai Visconti tra la seconda metà del '300 e gli inizi del '400. I ritrovamenti rivelano una strada fortificata, larga ben tredici metri, compresa tra due enormi muraglie in pietra-me sbozzato; la muraglia occidentale è stata riconosciuta per circa trenta metri esattamente al di sotto della facciata del Palazzo su via Gramsci. Resti di queste mura viscontee saranno lasciate in vista nel Palazzo restaurato.**



ALL'INIZIO DEL '900  
L'EDIFICIO  
PASSA ALLO STATO:  
OSPITERA'  
POSTA, L'UFFICIO  
METROLOGICO,  
SOVRINTENDENZA,  
SEDE DI PCI A AAB

diventa sede dell'Associazione artisti bresciani, che lo usa per la propria attività sociale e per mostre d'arte; nel salone sono ospitati anche dibattiti culturali e concerti. Ma lo Stato reclama l'edificio con il progetto di installarvi uffici finanziari: nel 1990, dopo una lunga "querelle", l'Aab lascia via Gramsci e trova sede in vicolo delle Stelle. Palazzo Bettoni Cazzago resta in realtà inutilizzato fino a quando viene concesso dal Demanio in uso perpetuo e gratuito all'Università degli Studi, che ne avvia l'attuale restauro. In un primo momento, quando pare che la Statale brescia-

na debba lasciare Palazzo Martinengo Palatini di piazza del Mercato che è di proprietà dell'Inail, lo storico edificio di via Gramsci viene destinato ad ospitare il Rettorato, che da anni ha sede appunto in piazza del Mercato.

Ma alla fine del 2000 le cose cambiano: l'Università riesce ad acquistare dall'Inail Palazzo Martinengo Palatini. Dunque il Rettorato resterà dov'è ora; Palazzo Bettoni Cazzago diventerà invece una sede amministrativa per una parte degli uffici dell'Università. I primi locali dello storico edificio saranno agibili tra meno di due

mesi, assicura il prof. Gianni Mezzanotte, progettista del restauro e direttore dei lavori per la parte architettonica (e, ovviamente, con il prossimo anno accademico il Palazzo sarà consegnato pienamente funzionale).

Il prof. Mezzanotte è ordinario fuori ruolo di storia dell'architettura alla Facoltà di Ingegneria della Statale bresciana. Responsabile per le strutture del restauro è il prof. Ezio Giuriani; per gli impianti, il prof. Carlo Piemonte (anch'essi sono docenti alla facoltà di Ingegneria). I lavori di restauro - cominciati all'inizio del 2000 - hanno

IL RESTAURO  
RAPPRESENTA  
ANCHE L'ATTO  
FINALE DI  
VALORIZZAZIONE  
DELLA COSIDDETTA  
TRAVERSA DEL  
GAMBERO

riservato qualche sorpresa per gli addetti. Sono infatti state trovate importanti testimonianze del sistema fortificato della Brescia medievale: nel corso degli scavi sono stati riconosciuti resti del corridoio che costituiva la parte meridionale della grande fortificazione infraurbana eretta dai Visconti tra la seconda metà del '300 e gli inizi del '400. I ritrovamenti rivelano una strada fortificata, larga ben tredici metri, compresa tra due enormi muraglie in pietrame sbizzato; la muraglia occidentale è stata riconosciuta per circa trenta metri esattamente al di sotto della facciata del Palazzo

su via Gramsci. Resti di queste mura viscontee, così come elementi cinquecenteschi dell'edificio, saranno lasciati in vista nel Palazzo restaurato.

Un altro problema che i tecnici hanno dovuto affrontare all'inizio dei lavori è stato quello dell'imponente stratificazione di fanghi nei sotterranei e di un grande condotto in muratura che costituiva la fognatura della zona: i sotterranei sono stati ripuliti rimuovendo ben quattrocento metri cubi di fanghi grazie all'intervento di una ditta specializzata bresciana. Vale la pena di ricordare, come già accennato

all'inizio, che il restauro ora in via di conclusione recupererà anche la controfacciata di Palazzo Bettoni Cazzago che dà su piazza Bruno Boni: sarà particolarmente significativo che una sede dell'Università si affacci su uno slargo cittadino intitolato al sindaco che con lungimiranza tanto si impegnò per portare a Brescia l'Università Statale. Sarà anche l'atto finale di valorizzazione della traversa del Gambero, un pezzo del centro di Brescia ora sarà completamente consegnato ai cittadini.

**Alberto Ottaviano**

## L'arte di Vincenzo Foppa, una mostra-evento

L'evento della primavera culturale bresciana è senza dubbio la mostra dedicata al Foppa.

La mostra su "Vincenzo Foppa. Un protagonista del Rinascimento" - organizzata dal Comune di Brescia in collaborazione con la Fondazione Cab-Banco di Brescia - è aperta nella prestigiosa sede di Santa Giulia fino al 2 giugno prossimo. Si tratta della prima rassegna monografica dedicata al maestro rinascimentale bresciano (Foppa nacque a Bagnolo Mella attorno al 1430) e consente di "scoprire" un grande ancora non molto noto al pubblico. E' un evento eccezionale per la qualità delle opere esposte e per il numero delle preziose tavole prestate da musei europei ed americani che affiancano i dipinti dell'artista conservati a Brescia. Va inoltre sottolinea-

to come l'iniziativa abbia di fatto imposto numerosi restauri di opere foppesche. La rassegna ricostruisce il percorso artistico del pittore che è considerato il precursore della grande corrente del naturalismo lombardo, un percorso che i tre curatori si sono suddivisi: Gianni Romano si è occupato del periodo giovanile di Foppa, Mauro Natale ne ha esplorato la maturità, Giovanni Agosti ha esaminato la vecchiaia.

Assieme alla stupende Madonne con Bambino, agli Angeli annuncianti e ai tanti Santi del Foppa tra ori, rossi e grigi, la rassegna di Santa Giulia (un centinaio di opere in tutto) mostra sculture e tele dei suoi ispiratori, dei collaboratori e degli antagonisti: da Donatello a Bramante, da Mantegna al Moretto. L'agile guida



alla mostra è edita da Skira; il catalogo scientifico uscirà ad evento concluso. Il biglietto della rassegna dà diritto a una riduzione sull'ingresso al Museo Sant'Eustorgio di Milano per la visita alla Cappella Portinari affrescata da Vincenzo Foppa, una delle sue opere maggiori.

**al. o.**